

doani feno eri stropar le porte, prima quella dal Portello andava al fiume, quella sora la Brenta vecchia, et riconzar le mure dove manchava; ma tutti pianzevano, non sano che farsi, hanno mandato oratori al re di romani et non sono tornati *etc.* Et il di de Santo Antonio non fo fato precession, justa il solito. *Item*, barche di Padoa vien su e zoso, *tamen* non pol veguir letere niuna, perchè a Strà vien zerchate, pur ne vien *etc.*

*Di Verona.* Si have, come dubitavano assai de' franzosi, per la vicinità; et resonava voleva Verona, et dubitava dil sacho. Oltra li 4 oratori mandati al re di romani, e non tornati, mandono uno altro, domino Guielmo di Guarienti, dotor, soleva esser avochato di qui; et aspetavano in Verona, per governador, domino Nicolò Firmian, consier dil re, qual à una da cha' di Cavali per moglie, zentildona di questa terra et citadina veronese. Et dil re, par ancora non sia zonto a Trento. E in campo di Franza era il morbo tra guasconi, e il re andato a Cavriana in mantoana, mia . . . di Peschiera, et missier Zuan Jacomo Triulzi tiratosi al Desanzan *etc.* Et il ducha di Ferrara era zonto dal re con 400 cavali.

In questa matina fo consejo di X in collegio, con la zonta, et *maxime* sopra danari, che importa assai, et sono molti debitori di tanxe e decime, qualli non voleno pagar; *unde* fono electi, per dito consejo di X, X zentilomeni, qualli habino auctorità grandissima, a far pagar quelli debitori ch'è tra l'horo, a-bosoli, sarà cognosuto poter pagar, facendo *etc.*; et che, compito questo anno che starano, poi posino venir im pregadi per un anno. I qualli fonno questi:

Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Giacomo, da Sant' Agustin.

Sier Marin Sanudo, *quondam* sier Francesco, el grande.

Sier Francesco Grimani, *quondam* sier Piero, fo provedador sopra le camere.

Sier Filippo Bernardo, *quondam* sier Dandolo, fo provedador sora la sanità.

Sier Piero Marzello, *quondam* sier Giacomo, fo conte a Sibinico.

Sier Gasparo Malipiero, *quondam* sier Michiel, fo di pregadi.

Sier Piero Venier, de sier Domenego, fo di pregadi.

Sier Pollo Zorzi, *quondam* sier Hironimo, da San Marcuola.

Sier Antonio Morexini, *quondam* sier Francesco, fo a le raxon nuove.

Sier Francesco da cha' da Pexaro, è provedador sora il flisco, *quondam* sier Hironimo.

Da poi disnar fo collegio di savij *ad consulendum*.

Vene sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetur, di Roma, parti a di 9, et andoe dal principe a dirli certe parole. *Tamen* per avanti si ave *etiam* letere di 9, da li oratori, per il corier *etc.* *Tamen* la terra stava in aspectation di haver altre letere di Roma, zercha dar il salvo conduto a li 6 oratori electi. Questo la matina fo *etiam* in collegio, referi il mal voler dil papa; et al suo partir non era zonta la lettera di la eletion di oratori; et che li do' cardinali nostri, Grimani et Corner, fanno il tutto col papa; et altre cosse. Et che di questa nostra ruina molto si parla per Roma, *tamen* li boni cardinali si doleno assai.

Noto. In questi zorni, come ho scripto di sopra, li deputati sora li sestieri, con quelli capi di contrada, atendevano a mandar via molti forestieri, zoè milanesi e bergamaschi *etc.*, *dextro modo*, *maxime* quelli è pocho tempò erano venuti a star qui. *Item*, li zudei, che erano venuti qui di Padoa et Mestre, di comandamento di la Signoria ritornono a li soi alozamenti, con le persone, acciò non stessenò qui, et *etiam* per aleviar la terra di tanto populo.

*Da Ferara.* Si have, che il ducha havia fato discargar di burchij le artelarie levate di Ruigo. *Item*, per Ferara dubitavano assai di Franza. Et *dicitur*, al partir dil ducha per trovar il roy, ordinò le caxe in Ruigo di nostri zentilomeni, qual erano quasi ruinate, *maxime* di legnami, fosseno refate, et tra le altre la caxa di sier Vetur Duodo, *quondam* sier Zorzi, a Ruigo. Et fo letere in la Signoria di Zuan Alberto di la Pigna, di Ferara, come il ducha à bon animo versso la Signoria, et quello l'ha fato, non à potuto far di meno per dubito di Franza; et è andato dal re, chiamato da lui. *Item*, ancora ditto ducha à el governo di Este e Moncelese, non ostante padoani li habino mandato a dir quelli lochi aspetar a la cesarea majestà, per esser sotto Padoa.

Campo San Piero, havendo fato alcuni citadini al governo, et non li piacendo, nè sapendo rezer li altri, et li contadini esser marcheschi, mandono a dir a la Signoria, non pono star cussì, e voleno esser soto San Marco; *tamen* fin horra non è fata li alcuna altra novità.

*Di Albona, di sier Filippo Minio, podestà, di 13.* Come quelli di Bot Andreas, ban di Segna, zoè cavali 350 et fanti 1500, erano callati per certi